



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

121^a seduta: martedì 6 ottobre 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
* BALDINI (PdL)	4
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare ..	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-009265, presentata dal senatore Baldini.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. L'Accordo a cui ci riferiamo, sottoscritto nel maggio del 2003 dai Ministri dell'ambiente e delle attività produttive, da Telecom Italia e dalla società Stella S.p.A., è finalizzato a garantire una corretta ed efficace gestione dei pali disinstallati, provenienti dalla manutenzione delle linee telefoniche, ivi compresi quelli impregnati con sostanze preservanti contenenti rame, cromo e arsenico. Ai fini di una sua efficace attuazione, il testo ha previsto, all'articolo 11, la costituzione di un Comitato di vigilanza e controllo, composto da un rappresentante di ciascuna delle parti firmatarie, nonché da un rappresentante dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (ora ISPRA) e dell'Istituto superiore di sanità, con il compito, avente almeno cadenza annuale, di verificare il funzionamento del sistema gestionale. Va detto, ad onor del vero, che il Comitato di vigilanza risulta essersi riunito l'ultima volta nell'aprile 2005, e da allora sembrerebbero essersi interrotte le attività di vigilanza sullo stato di attuazione dell'accordo in oggetto. Ebbene, in questo anno il Ministero si è reso parte attiva per riprendere le fila dell'argomento, anche grazie alla interrogazione che ha riproposto la questione, anche se già ci erano pervenute segnalazioni.

In merito all'andamento dei lavori si è coinvolta direttamente la Telecom, la quale ha fornito una serie di dati e informazioni, che abbiamo controllato, che si riportano come segue. In esecuzione dell'Accordo di cui trattasi, alla data del 30 giugno 2009, sarebbero stati disinstallati da Telecom circa 1.108.000 pali in legno, così cronologicamente ripartiti: periodo giugno-dicembre 2003, 120.000; nell'anno 2004, 165.000; nel 2005, 205.511; nel 2006, 190.124; nel 2007, 208.250; nel 2008, 152.060 e nell'anno 2009, fino ad oggi 68.000.

La società Stella S.p.A., produttore dei nuovi pali telefonici in legno, si sarebbe occupata anche della corretta destinazione dei manufatti disinstallati, ivi compresi quelli impregnati, fornendo la relativa documentazione, con l'indicazione precisa dei quantitativi, nonché del tipo di attività e dei luoghi dove sarà effettuato il riutilizzo; è stata data rassicurazione

che l'area di deposito temporaneo o di stoccaggio dei pali e spezzoni impregnati con sostanze pericolose, al fine di evitare la contaminazione del suolo sottostante, è stata provvista di adeguati sistemi di pavimentazione, e sono state inoltre adottate modalità di copertura dei cumuli di pali a protezione dalle acque meteoriche.

Telecom ha segnalato altresì che è stata effettuata la completa informatizzazione nella registrazione dei rifiuti, tale da permetterne il costante e puntuale tracciamento; per la cippatura e la desalinazione degli sfridi di palo, non avviabili direttamente al riutilizzo da parte di terzi, sono stati utilizzati processi industriali brevettati assolutamente all'avanguardia a livello internazionale.

La Telecom S.p.A., a seguito delle forti sollecitazioni del Ministero sulla corretta esecuzione dell'accordo, ha confermato l'impegno a provvedere alla verifica di tutti i pali in esercizio con una periodicità settennale, al fine di garantire la corretta funzionalità delle proprie palificazioni e la salvaguardia dell'ambiente. La Telecom ha inoltre tenuto a rendere noto che, in aggiunta a quanto previsto dall'Accordo di programma, ha condotto uno studio, in collaborazione con il Centro di ricerca sulle scienze applicate all'ambiente dell'Università «La Sapienza» di Roma, teso a misurare il rilascio nel terreno, da parte dei pali, degli impregnanti, verificandone così l'impatto ambientale. Tale studio, eseguito con la tecnica del carotaggio in prossimità delle palificazioni e avendo cura di rappresentare, dal punto di vista orografico e climatico, l'intero territorio nazionale, ha riguardato pali di pino impregnati con oli di creosoto, installati da più di 30 anni, e con composti di sali di rame, cromo ed arsenico, installati da circa 15 e 25 anni.

Secondo quanto riportato da Telecom, i risultati ottenuti confermano l'esito di precedenti studi, in base ai quali eventuali fenomeni di rilascio da parte dei pali di prodotti del loro trattamento nelle zone comprese tra il palo ed una distanza di circa 100 metri non hanno alterato la relativa concentrazione, quindi senza generare pericolo per l'ambiente. Il Ministero ha dunque, da diversi mesi, prestato attenzione, sottolineandone l'urgenza, alla vicenda, al fine di garantire la corretta esecuzione dell'Accordo di programma da parte di Telecom o delle sue società collegate. L'impegno imminente è teso a riattivare il Comitato di vigilanza dell'Accordo stesso, che richiede una verifica della sua funzionalità posto che nel frattempo è sorta l'ISPRA come nuovo soggetto rispetto all'APAT, vigente ai tempi della sottoscrizione. Solo così il Ministero potrà procedere alla validazione dei dati comunicati da Telecom Italia S.p.A. e verificare formalmente il rispetto degli impegni assunti con il citato Accordo di programma.

BALDINI (*PdL*). Intanto ringrazio il sottosegretario Menia, in quanto credo che la risposta sia sufficientemente esauriente rispetto agli elementi a disposizione del Governo; non è però completa anche perché risulta dalle sue parole che il Governo, in mancanza del Comitato di vigilanza – che ora ci dice essere stato riattivato – non è in grado oggettivamente di validare tutta quanta l'operazione illustrata da Telecom. Per tale ra-

gione, Sottosegretario, la sua è una risposta che proviene da Telecom piuttosto che una verifica puntuale dello stato della situazione. Infatti, mi risulta che, per quanto riguarda l'Accordo sottoscritto tra le parti, si dovrebbe procedere ogni anno alla sostituzione di ben 200.000 pali. Eppure, partendo dal 2003, in relazione ai dati fornitici, la situazione è la seguente: nel periodo giugno-dicembre 2003, sono stati sostituiti 120.000 pali, quindi al di sotto del numero previsto; nel 2004, 165.000 pali, 35.000 in meno; nel 2008, 150.000 e nell'anno in corso, fino ad oggi, sono stati sostituiti 60.000 pali. C'è oggettivamente un inadempimento da parte di Telecom, ragion per cui sarebbe opportuno, tra l'altro, conoscere esattamente se la situazione sta nei termini rappresentati dall'azienda oppure se le inadempienze sono maggiori rispetto ai dati forniti.

Alla luce di quanto detto, al di là degli impegni assunti dal Governo, che noi naturalmente consideriamo positivi, di riattivare il Comitato di vigilanza, come pure di verificare la corretta esecuzione dell'Accordo, credo sia opportuno al contempo, per avere un quadro completo della situazione, nonché al fine di ottenere risposte puntuali rispetto alla materia di cui stiamo dibattendo, audire non soltanto i rappresentanti di Telecom ma anche la società Stella. Quest'ultima, infatti, come ha detto il Sottosegretario, produce i nuovi pali in legno e pertanto si occupa, oltre che della corretta destinazione dei manufatti, anche della sostituzione.

D'altra parte, al di là delle esigenze di carattere ambientale, ci sono anche esigenze che attengono alla sicurezza dei cittadini, in quanto è assolutamente comprensibile come questi pali, se non sostituiti regolarmente, possano costituire un pericolo imminente per la sicurezza della popolazione.

Ringrazio senz'altro il sottosegretario Menia per gli impegni assunti e per averci fornito una risposta ampia ed articolata, ma nello stesso tempo chiedo al Presidente di questa Commissione di audire sia la Telecom sia la società Stella.

PRESIDENTE. Mi pare di poter dire, con riferimento all'interrogazione, che c'è un giudizio di parziale soddisfazione, in quanto si attende l'integrazione dei dati.

In merito alla sua richiesta di audizione, senatore Baldini, valuteremo in sede di Ufficio di Presidenza. Nel frattempo, se il Governo dovesse completare la sua indagine e farci avere in tempi rapidi un riscontro, potremmo avere una più completa informativa tramite la via ministeriale. Comunque sia, la Presidenza prende nota della sua richiesta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

il 27 maggio 2003, il Ministro dell'ambiente, il Ministro delle attività produttive, il Presidente di Telecom Italia, e l'operatore di settore, la società Stella, previo parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni – ai sensi dell'articolo 2 comma 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, Repertorio atti n. 1663 del 13 marzo 2003, ed in considerazione anche del fatto che le Regioni stesse hanno collaborato nel dettaglio alla sua stesura avendo interesse a concordare regole fisse, predeterminate, certe e rispondenti alla normativa interna e comunitaria per la gestione dei pali disinstallati – hanno firmato un accordo di programma per la prevenzione della produzione dei rifiuti derivanti dalla gestione dei pali telefonici in legno, il periodo di vigenza dell'accordo va dal 27 maggio 2003 al 27 maggio 2010 salvo proroghe tacite (si veda articolo 10 dell'accordo); considerato che:

detto accordo è finalizzato a garantire una corretta ed efficace gestione dei pali disinstallati provenienti dalla manutenzione delle linee telefoniche e a garantire una maggiore tutela ambientale anche mediante la riduzione della pericolosità e della quantità dei rifiuti. Si tratta di oltre 8 milioni di pali telefonici trattati, per renderli duraturi, con sostanze preservanti contenenti creosoto o sali di CCA (rame, cromo, arsenico);

in base al nuovo elenco dei rifiuti, di cui alla decisione 2000/532/CE, i pali impregnati con creosoto o sali a base di rame, cromo e arsenico sono da considerarsi rifiuti pericolosi (codice 030104 – legno contenente sostanze pericolose o da esse contaminato) e tali rifiuti vengono, dunque, esclusi dall'elenco dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero di cui al decreto ministeriale 5 febbraio 1998. Come è infatti spiegato esaurientemente nelle premesse dell'accordo – che sono parte integrante del medesimo ai sensi dell'art. 1 comma 1 del medesimo – la necessità della sua stipula risiedeva nel fatto che a seguito della nuova classificazione venivano soppresse le tipologie di cui ai punti 9.3 e 9.4 dell'allegato 1, suballegato 1, ed al punto 8 dell'allegato 2, suballegato 1, del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 che prevedevano l'applicazione delle procedure semplificate ai rifiuti oggetto dell'Accordo che prima della decisione europea 2000/532 erano considerati dalla disciplina europea rifiuti non pericolosi e dopo la disciplina invece erano divenuti rifiuti pericolosi e quindi soggetti ad autorizzazione e non più alla semplice comunicazione delle procedure agevolate;

l'accordo prevede che, attraverso un'operazione di censimento e di manutenzione, venga verificato periodicamente lo «stato di salute» dei pali per provvedere alla sostituzione di quelli degradati. I pali sostituiti potranno, una volta trattati, essere reimpiegati nelle reti telefoniche o recuperati verso altri impieghi compatibili con la sicurezza ambientale. I pali danneggiati verranno avviati ad altri utilizzi produttivi, nel rispetto dell'ambiente e della salute. Solo il materiale deteriorato, e quella piccola percentuale che non riesce a trovare una destinazione utile, dovrà essere smaltita;

rilevato che:

la Comunità europea ha emanato due direttive (la n. 2001 del 1990 e la n. 2 del 2003) in ordine alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze pericolose (creosoto ed arsenico) di cui sono impregnati i pali oggetto dell'accordo, indicandone i ristretti campi di commercializzazione. L'accordo ha ripreso alla lettera tali direttive (allegato IV, lettera a);

l'accordo ha definito le competenze dei diversi soggetti coinvolti nell'intero ciclo di vita dei prodotti ed in particolare:

a) Telecom Italia S.p.a., in quanto proprietario dei pali disinstallati, si è impegnata a promuovere la prevenzione e la riduzione della pericolosità dei rifiuti, mediante:

1) la programmazione di un piano di gestione dei pali attualmente installati che presuppone l'esecuzione di verifiche strutturali, sia su pali installati che su quelli disinstallati, al fine di massimizzarne il reimpiego diretto nelle reti telefoniche, destinando quelli non direttamente reimpiegabili a recupero verso altri impieghi compatibili con la salvaguardia ambientale;

2) la massimizzazione dei materiali recuperabili;

3) la sostituzione progressiva dei pali impregnati con creosoto o con sali di CCA con pali impregnati con sostanze in concentrazioni tali da non far classificare il rifiuto come pericoloso (150.000 il primo anno e successivamente 200.000 l'anno);

4) l'intensificazione delle attività di manutenzione dei pali installati al fine di prevenire impatti ambientali negativi;

5) la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi.

b) le imprese di recupero si sono impegnate a favorire il corretto utilizzo del materiale recuperato per attività che non comportino un impatto negativo per l'ambiente, nonché, congiuntamente alle imprese di trasporto e alle imprese di rete, a rispettare una serie di condizioni in materia di trasporto. In tutte le sue parti l'accordo non fa riferimento ad una specifica impresa di recupero ma (vedi, ad esempio, gli articoli 2, comma 2, 3, comma 1, lett. d), 4 comma 1 lettere a) e c) ed allegato IV) alla impresa di recupero genericamente intesa vincitrice di gare di appalto, indette all'uopo nel tempo, in base alla disciplina comunitaria e nazionale, dalla Telecom. In altri termini l'Accordo di programma poteva e può im-

porre a Telecom il rispetto delle regole di gestione di tali rifiuti da parte dell'impresa di recupero che risulti vincitrice della gara di appalto indetta dalla Telecom stessa ma non può in alcun modo imporre a Telecom un'impresa specifica, esulando ciò dalla portata dell'Accordo che può stabilire le regole della gestione dei rifiuti ma non certo quelle dell'assegnazione dell'appalto. La Stella S.P.A ha firmato nel marzo 2003 l'Accordo proprio in quanto sei mesi prima aveva vinto la gara di appalto indetta dalla Telecom;

c) i Ministri dell'ambiente e delle attività produttive si sono impegnati a promuovere ricerche per favorire l' utilizzo di sostanze non pericolose per il trattamento dei pali telefonici,

d) alle Regioni è stata demandata la promozione del reimpiego dei pali trattati per la realizzazione di lavori ed opere di loro competenza;

e) ad un Comitato di vigilanza e controllo, composto da un rappresentante di ciascuna delle parti firmatarie dell'accordo, nonché da un rappresentante dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici e dell'Istituto superiore di sanità, è stato demandato un monitoraggio sull'attuazione dell'accordo, anche per esaminare e proporre eventuali adeguamenti;

il documento è completato da quattro allegati tecnici che specificano i criteri generali per la manutenzione delle palificazioni, per il deposito temporaneo e lo stoccaggio presso le imprese di rete, per la verifica tecnico strutturale dei pali da riutilizzare, nonché le procedure di gestione dei rifiuti prodotti dalla disinstallazione dei pali. Sono, infine, individuate le possibili destinazioni per la commercializzazione dei pali recuperati e la metodica da applicare nel processo di detossificazione di legno impregnato con sali di CCA per ridurre la concentrazione delle sostanze impregnanti al di sotto dei limiti previsti dall'articolo 2 della decisione n. 2000/532/CE al fine di classificare questi rifiuti come non pericolosi. Ciò in quanto, come è noto i pali di legno in questione sono costituiti da materiale considerato rifiuto altamente pericoloso per il rischio dovuto all'esalazione di gas estremamente tossico derivante dall'eventuale combustione del legno;

inoltre la sostanza contenuta, il creosoto, oltre ad essere altamente cancerogena è, altresì, pericolosa per la salute individuale anche solo tramite il contatto con la pelle o attraverso l'inalazione dei gas sprigionati a seguito dell'aumento della temperatura, oltre i 20 gradi;

è altresì dannosa per l'ambiente a causa del rischio di inquinamento del suolo e della falda acquifera presente in quel territorio;

preso atto che:

l'accordo di programma ha disciplinato tutto il settore, dando regole certe, semplificando le procedure e consentendo un più agevole recupero in sicurezza dei pali telefonici che hanno ancora una funzionalità tecnica, nel pieno rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente. Ciò con il dichiarato obiettivo di rendere minima la produzione di rifiuti e ridurre lo smaltimento in discarica attraverso il recupero di materiali nella massima tutela dell'ambiente;

l'accordo, come già detto, prevedeva in particolare da parte di Telecom la sostituzione progressiva di tutti i pali impregnati con creosoto o con sali di arsenico, cromo e rame, con pali non contenenti sostanze pericolose per l'ambiente (150.000 il primo anno e successivamente 200.000 l'anno) e che la tempistica e la quantizzazione di tali sostituzioni faceva riferimento non solo agli aspetti ambientali e sanitari del problema ma anche a quelli antinfortunistici in quanto (come spiegato nell'Accordo che prevede verifiche puntuali della sicurezza dei pali stessi) lo stesso ciclo di vita dei pali prevede, in base a quanto descritto nella normativa aziendale sulla palificazione di Telecom Italia, la loro verifica ciclica ogni sette anni con la sostituzione dei pali ritenuti non idonei al controllo. Il tutto nell'ottica di garantire la sicurezza dei lavoratori e soprattutto di terze persone che eventualmente si trovassero a passare in prossimità dei pali;

le norme citate nell'Accordo fanno riferimento ad una serie di articoli del decreto legislativo 22 del 1997 espressamente menzionati (e cioè gli articoli 3, 4, 25, 31, 33 e 58, comma 7-ter che hanno trovato conferma senza variazioni sostanziali nelle corrispondenti norme del decreto legislativo 152 del 2006 contenute negli articoli rispettivamente 178 comma 4, 179, 206, 214, 216 e 266, comma 4: se ne deduce quindi che tale normazione primaria vi era già al tempo del decreto legislativo 22 del 1997, e che il decreto legislativo 152 del 2006 in merito nulla ha innovato;

le norme oggetto dell'Accordo non sono mutate con il decreto legislativo 152 del 2006 che non è minimamente intervenuto nel dettaglio della singola fattispecie contemplando solo norme generiche e non specifiche sugli accordi di programma da stipularsi per il futuro secondo il dettato degli articoli 174 comma 4 e 206 (il cui disposto riprende il corrispondente articolo 25 del decreto legislativo n. 22 del 1997);

successivamente all'Accordo, Telecom si sarebbe impegnata a recuperare negli anni successivi l'eventuale minore sostituzione (rispetto ai 200.000 pali annui di cui all'Accordo) operata nel corso dei singoli anni. I termini di tale *turn-over* sono stati nel dettaglio concordati con le Regioni,

l'interrogante chiede:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo di sapere, ciascuno per quanto di competenza siano a conoscenza del fatto che, contravvenendo agli impegni assunti, Telecom avrebbe disinstallato solo 152.000 pali contravvenendo agli impegni assunti nell'Accordo e senza farsi in alcun modo carico delle gravi conseguenze di carattere ambientale, sanitario antinfortunistico e di sicurezza che potrebbero derivare da tale inottemperanza;

se siano a conoscenza del programma di eliminazione dei pali in legno, e in particolare di quanti pali siano stati fin qui sostituiti e in che tempi, e in base a quali modalità di smaltimento;

se e in quali modi intendano esercitare le opportune prerogative di vigilanza sul rispetto degli accordi assunti al fine di evitare ulteriori eventuali inadempienze.

(3-00926)

